

Asti, 23/04/2020

Caro Virus,

Ti diverti? Ti diverti a tenerci lontani dalle persone che amiamo? A tenerci lontani da tutto ciò che prima per noi era la semplice quotidianità?

Beh, anche se sono un po' confusa e arrabbiata, ti ringrazio. Sì ti ringrazio, anche se è "colpa" tua se ora siamo in quarantena da due mesi. Ma tu fai solo il tuo dovere, cioè contagiare, e siamo noi che dovremmo stare attenti a cosa facciamo e dove andiamo. Però, sai, non tutti son capaci di rispettare le leggi, neanche se esse sono fatte esclusivamente per la salute collettiva.

Signor Virus, nel mondo tutti ti odiano e ti reputano una sciagura, ammetto che anch'io all'inizio la pensavo così. Poi ho riflettuto sul fatto che se ognuno stesse a casa propria, senza fare spostamenti inutili, non ci sarebbero più tanti contagi e tutto finirebbe prima. Ti devo però anche dire "grazie"! Lo so ti sembra strano, ma non ti montare la testa: ora ti spiego meglio cosa intendo. In questo periodo, dovendo star a casa 24h su 24h, 7 giorni su 7, sto riscoprendo alcuni valori, sì ho detto proprio questa parola: VALORI. Sto riscoprendo il calore della famiglia, la bellezza di una semplice passeggiata, valori su cui prima non mi ero mai soffermata a pensare. Non andare a scuola mi manca molto e ammetto che, se prima mi lamentavo per le troppe ore passate nelle aule, ora pagherei pur di ritornarci. Mi manca andare a mangiare dai nonni che ora, senza nipoti per casa, sono tristi; mi manca abbracciare gli zii, poter camminare in centro mano nella mano della mia migliore amica, mi manca tutto. Ma in parte ti devo essere grata perché è grazie a te se ho riscoperto la bellezza di leggere un libro tutto d'un fiato, il divertimento di cucinare con la mamma, insegnare alla nonna come far le video-chiamate, prendere il sole sul balcone e far l'orticello in cortile.

Probabilmente ti diverti a far ammalare i nostri cari, ma ti prometto che se te ne vai via al più presto, ti porterò sulle montagne russe ...pur di trovare un modo per farti divertire!

Sabato, 25 aprile 2020

Caro diario,

oggi mi è venuta voglia di scrivere perché ho iniziato a pensare al 25 aprile dell'anno scorso. Ero in Toscana con i miei genitori e degli amici di famiglia: com'era diversa l'atmosfera e quante cose facevo che adesso invece non posso più fare!

Sono quasi due mesi che tutti noi viviamo in una realtà completamente diversa rispetto a prima. Nelle prime settimane mi è sembrato di vivere in un film del terrore, uno di quei film in cui i protagonisti cercano di salvarsi da un virus che ha colpito il mondo intero e tu, mentre assisti alla proiezione, pensi che non possa mai accadere e invece...!

Ormai mi sono abituato a cose che prima non avrei mai immaginato, come partecipare a lezioni online e sostenere prove ed interrogazioni a distanza tramite il computer. Ad alcune mancanze però non mi sono ancora abituato, mi manca la compagnia degli amici, con cui parlo al telefono o con le video-chiamate e mi rattrista non poter vedere i miei nonni, ma so che è necessario!

Io spero che questa emergenza passi presto e tutto si trasformi solo in un brutto ricordo; la data del 4 maggio si avvicina e, se i contagi continueranno a diminuire, le attività dovrebbero gradualmente ripartire e così' anche la vita di tutti noi .

Pensare di riprendere a poco a poco alcune vecchie abitudini mi dà una strana sensazione: da una parte non vedo l'ora, dall'altra so che non sarà facile liberarsi della paura del contagio e tutto sarà strano, almeno all'inizio.

Dovremo indossare guanti e mascherine e forse ci guarderemo tutti con sospetto, stando attenti a non avvicinarci troppo gli uni agli altri.

Saremo un po' come degli alieni su un pianeta sconosciuto!

Spero però presto, in una bella giornata di sole, di poter tornare in campagna e immagino la scena di quando potrò incontrare di nuovo i miei amici, i miei cugini e i miei nonni.

Voglio tornare a passeggiare in centro, magari gustando un buon gelato e voglio poter di nuovo invitare a casa i miei compagni di scuola.

Vorrei andare al mare e tornare in montagna con il solito gruppo con cui organizziamo sempre.

Dicono che da questa esperienza ne usciremo cambiati, sicuramente cercherò di apprezzare di più le cose che prima della diffusione del virus davamo troppo per scontate e che ora invece dovremo, con i nostri comportamenti corretti, riconquistare poco alla volta.

Soprattutto spero che presto i telegiornali non siano più pieni di immagini di ospedali e malati, ma di gente felice perché sta bene ed è tornata la normalità.

Vorrei tornare a scrivere notizie più belle, a raccontare di pomeriggi al cinema e di giorni di vacanza passati con i miei cugini.

Questo isolamento forzato ha portato tutti a riscoprire le vere ricchezze che la vita ci offre, e delle quali ci eravamo dimenticati.

In questi giorni trascorsi in casa, ho capito di avere una famiglia davvero fantastica e ho realizzato di essere stata davvero fortunata. Sto cominciando ad apprezzare di più anche mia sorella Matilde... e i suoi modi di fare. Non so se anche lei provi i miei stessi sentimenti.

Molte persone dicono di voler uscire perché in casa si annoiano. Io ho riscoperto quanto sia stupendo stare vicino ai tuoi cari e trascorrere del tempo con loro, giocando e divertendosi. Quei momenti passati insieme, probabilmente saranno solo dei ricordi tra un paio di mesi... cerco di tenerli stretti, senza farli scivolare via come il vento.

Infatti, il tempo con loro scompare, come se fossi intrappolata in un sogno: non sai che giorno sia o che ore siano, tanto non ti serve saperlo e non te ne importa. Come quando, dopo aver guardato un po' di televisione alla sera, con la mia famiglia, mi cambio e mi siedo sul letto. Sprofondo i miei occhi nelle pagine di un libro, sfogliandole velocemente con la voglia di leggerne sempre di più. Durante quest'oretta di intensa lettura, tutto intorno a me cessa di muoversi, si blocca. Quel periodo di tempo che mi riservo ogni giorno, è pacifico. Mi rilassa.

A volte la mamma mi chiede di sedermi sulla terrazza e prendere un po' di sole. Io, per farlo diventare "il momento" della giornata, mi prendo il mio giallo, un bicchiere della mia bibita preferita e i miei occhiali da sole blu oceano che ho comprato quest'estate. Mi sembra di trovarmi in spiaggia.

## **ERLI LESH I 2°F**

Cos'è questo nemico invisibile che sta spaventando il mondo più di un nemico visibile, come in guerra? Questo nemico è riuscito a devastare varie metropoli e a trasformarle in città fantasma, è riuscito a forzare per la prima volta l'essere umano ad isolarsi consapevolmente.

In tutte le guerre che l'umanità ha dovuto combattere, le persone erano divise tra il bene e il male, invece adesso tutto il mondo è unito insieme per combattere questo nemico comune. In questo periodo abbiamo imparato a parlare di più con i nostri familiari, amici e a legare di più con loro.

Tenendo conto della situazione, per l'umanità sarà difficile tornare alla normalità ma non impossibile. Le persone saranno più amorevoli, più collaborativi, comunicheranno di più l'uno con l'altro. Sapranno cos'è la perdita e cos'è il dolore. Il mondo che verrà saprà capire cos'è la separazione e l'isolamento. Ci poniamo tante domande sul periodo che stiamo vivendo, ma ancora di più sull'impatto che questa pandemia avrà sulle nostre vite. Ci saranno tante difficoltà economiche, ma sapremo come rialzarci tutti insieme. Brutti tempi non verranno più. I periodi più brutti, prima o poi hanno sempre avuto un lieto fine, è sempre successo così.

Questa tempesta finirà e le persone, con fiducia e fede in Dio, sono consapevoli che **ANDRA' TUTTO BENE.**

## **MATTEO MERLO 2°F**

Ormai sono passati quasi due mesi dall'inizio del "lockdown" e io inizio ad essere davvero stufo di questa situazione: con la città silenziosa e l'impossibilità per noi ragazzi di uscire e vedere i nostri amici.

Ormai passo le giornate facendo i compiti, leggendo, guardando la televisione e facendo qualche lavoretto nell'orto.

All'inizio ero contento di una pausa dalla scuola e dai compiti, ma ormai è da un mese che mi annoio aspettando il 4 maggio per l'inizio della fase 2.

E' come se questo lungo periodo tutto uguale, scandito solo dai pasti e dalle videolezioni del mattino, avesse solo una data memorabile: l'inizio del "lockdown" iniziato l'8 marzo 2020.

Prima di quella data ritenevo che il Covid fosse sopravvalutato rispetto ai danni che poteva provocare, ma quando ho iniziato a notare che l'andamento dei contagi aveva iniziato a salire ininterrottamente e verticalmente, ho rivalutato la situazione. Il fatto di essere obbligato ad essere, a partire da quella data, "sotto sequestro di persona", ha fatto il resto.

Insomma, se devo pensare a qualcosa che è successo in questo lungo periodo ci riesco solo pensando se è successo prima o dopo il lockdown.

L' 8 marzo è stampigliato nella mia mente e io lo ricordo molto bene... era il compleanno di mia mamma e lei aveva realizzato una "Corona Virus Cake", con il fondo bianco alla panna e sopra, tutte intorno, al posto delle proteine presenti sul patogeno vero, delle fragole capitozzate. Vederla fu uno shock accentuato dall'annuncio dell'inizio dell'isolamento

Per fortuna, il 4 maggio verranno ridotte le restrizioni e potrò tornare ad uscire.

Di questi mesi sono certo che conserverò nella mia memoria quanto ho aiutato mia madre nel suo lavoro online e il tavolo in ferro battuto da giardino che ho imparato a restaurare.

## FEDERICO MONTICONE 2° F

Proprio ieri sera ho visto un film, "In Time". È ambientato in un futuro in cui il gene dell'invecchiamento è stato modificato; arrivati a venticinque anni si mantiene per sempre quell'aspetto. Ecco che il valore chiave di quel futuro non è più il denaro, ma il tempo. Tutto si compra cedendo minuti, ore, anni residui. Ciascuno ha un timer impresso nella pelle con il conto alla rovescia del tempo che lo separa dalla morte.

Come nel nostro mondo ci sono ricchi e poveri, così anche in quel futuro c'è "il ghetto" dove si corre sempre, perché un'ora di vita fa la differenza, o si arriva ad uccidere per qualche giorno di vita in più e una zona di élite in cui alcuni ricchi hanno a disposizione eoni da vivere.

Il nostro mondo prima del Corona-virus era un mondo sempre di corsa, proprio come nel ghetto del film: si correva da scuola a casa, poi verso il catechismo o un impegno sportivo, poi indietro a fare i compiti, con i genitori alle prese con il secondo lavoro di "tassisti"...

Adesso tutto è diverso. Le strade sono vuote; scuole, palestre, chiese, ristoranti, bar -è tutto chiuso. Andare a piedi a comprare il pane al negozio vicino a casa diventa l'evento sociale della giornata. Abbiamo tempo per fare tutto lentamente, proprio come i ricchi del film. Possiamo anche trascorrere più tempo con i nostri genitori, che per tanti di noi è una cosa nuova e bella.

Ma il prezzo da pagare è molto alto. Non possiamo incontrare i nostri amici, i nostri famigliari. Anzi, se per strada si incontra qualcuno, il pensiero corre subito al dover tenere le distanze. Ogni giorno c'è il bollettino dei morti. Si respira paura.

Subdolamente la noia e la tristezza entrano dentro di noi. Sento di persone che se anche potessero uscire non ne avrebbero più voglia, forse per paura. Sento che io stesso non ho più tanta voglia di uscire. So che può sembrare strano ma, più passa il tempo in questo "limbo", più tutto diventa difficile. Ogni giorno è identico al precedente, non succede nulla. E abbiamo perso ogni certezza su cosa potrà accadere domani.

Saremo capaci, una volta recuperata la libertà, di usare meglio il nostro tempo?